

REGINA VENTOSA

Dubium sapientiae initium

Atto primo

Una donna vestita di stracci è seduta su una cassa di legno, sulla sommità di quella che sembra una discarica, o forse ciò che resta del packaging industriale: una collinetta di buste di plastica, polistirolo e barili e copertoni, una tenda canadese color militare dal cui interno balugina del chiarore di una torcia da campo. Distese di dune sul fondo.

Intorno alla sua postazione sventolano alcuni abiti messi a stendere assieme a ninnoli, collane e legnetti che tintinnano sul filo teso.

Il sole è caldo sopra l'orizzonte arancione e rosso e la sabbia soffia da oriente.

Un ronzio, lontano ma incessante, è diffuso nell'aria: proviene da qualche macchinario che non si vede.

Un uomo di età indefinita, vestito militare-antisommossa con strani gradi alle spalle, entra in scena facendo strada ad un giovane di età indefinita: camminano uno dietro l'altro in modo strano, automatico, sincronico.

Si fermano, si nascondono e scrutano verso il fondo: la donna di età indefinita sta pettinandosi i lunghi capelli.

Per molti secondi gli uomini guardano la donna in silenzio, poi l'uomo comincia:

KEYJ- Ora la vedi?

La Regina Ventosa.

E' cambiata, guardala!

Se ne sta appoggiata là tutto il giorno.

Se aspettiamo, nascosti per un po', la sentiamo anche cantare. Ti piace?

Qua tutti hanno adoperato la sua fica calda e molle, anche se nessuno lo confesserà.

Anche se adesso le fa solo prendere vento e l'accarezza, la sua lumaca senza casa arrostita dalla sabbia rovente, labbra di lampredotto senza più brodo.

Eppure, la sua lumaca fra le gambe, eh se ne ha lasciata di bava traslucida dietro, per tutto il distretto, una scia di bava lucente che ha segnato tutte le tende del villaggio, anche se nessuno ha il coraggio di ammetterlo, oggi. Non è consentito. Regina è il più bel trofeo di guerra mai visto, ma dovevi vederla 20 anni fa. Appena una ragazza.

Regina Ventosa... passano gli anni anche per lei, ma meno che per gli altri.

Ventosa non per il vento, no.

E' che quando glielo infilavi era come averlo dentro una ventosa.

Labbra di sanguisuga che da lì sotto succhiavano via il cervello e svuotavano le palle.

C'è chi dice per una conformazione anatomica naturale e chi per una sublime arte di cui era custode, o solo perché era la figlia del capo dei GLUMEN, quei bastardi.

Eccola! Si muove! Shhh!! Non ci ha visti. Bella, vero?

PLAY- (incuriosito) Keyj, che cosa fa?

KEYJ- Non chiamarmi mai con questo nome, hai capito?

VENTOSA- (mugola una monodia, un lamento) E il mio amor così mi raggiungerà, vicino al sol, di lui l'immagine serbo ancor, nel mio cuor...

PLAY- (rapito) Che cosa sta cantando?

KEYJ- Amore... sogni... ha perduto la ragione da tempo, è folle. E' lei che mi fece questo: (si indica una placca di metallo sulla testa) una granata! (un bip sonoro da un cercapersone che KEYJ ha con sé; KEYJ lo guarda) Ecco, adesso l'hai vista. Per oggi basta così. Andiamo! Devo rientrare! Forse ne hanno trovato uno, forse!

PLAY- Keyj, io resto ancora un po', se non ti dispiace.

KEYJ- (gli tira un cazzotto) Ti avevo avvertito di non chiamarmi con questo nome! E' chiaro? Non farlo più! Non chiamarmi mai più così. Mai più. E' chiaro? Potrei ucciderti.

Il giovane PLAY è piegato, dolorante all'addome, mentre KEYJ lo guarda

KEYJ- Fa male? Resta pure se preferisci, io vado... Ma fai attenzione. Hai ascoltato cosa ho detto?

PLAY- Non dico il tuo nome, ho capito, Generale!

KEYJ- Bravo! Voglio fidarmi. Attento che quella è ancora pericolosa. Non assecondarla! Non credere a ciò che ti dirà. Non ti avvicinare! Ci vediamo al modulo 7. Il Coprifuoco inizia al tramonto. Le turbine pompano l'ultima riserva. Occhio!!

KEYJ fa un gesto eloquente come un monito ed esce.

Play resta da solo a contemplare la figura femminile che sul fondo si sta accarezzando il seno. Il giovane PLAY pensa ad alta voce, non sentito dalla donna.

PLAY- Sarà vero ciò che dice Keyj, altrimenti chiamato Scazza?! Sì, Scazza, scazza sempre: dicono non sia un soprannome a caso. Lui, litri di riserva già scolati a mezzogiorno, ogni giorno, con la convinzione, dice, di conservare sotto alcool solo i buoni ricordi. Formalina della memoria. Tutti al villaggio lo rispettano... perché temono il suo nome. E' la paura che li rende mansueti. E' la paura che li governa. Hanno tutti paura del Generale!

Potrebbe essere pur vero ciò che racconta della Ventosa.

Ma KEYJ, anzi il Generale, come preferisce farsi chiamare, beve troppo e poi scazza.

Quando alle cinque del giorno i suoi occhi galleggiano come sugheri nella botte ricolma di fiele del suo corpo... e adesso le cinque son passate da un pezzo... non c'è più da credergli. Io non gli credo comunque. Sa di ferro come la scheggia di granata conficcata nel suo cranio. Un ricordo di Regina, dice lui. Boccheggia come i pesci senza acqua se vuol ricordare qualcosa, ma non vuole che lo chiami Keyjey?!

Pare che abbia paura egli stesso del suo nome, come tutti al campo. Eppure quello è il nome, il nome che gli hanno consacrato, anche se non ne conosco il perché, ma lui certamente lo sa e non deve piacergli. Così io lo chiamo Scazza, ma lo so solo io.

Intanto voglio accertarmi personalmente di ciò che si vocifera su Regina Ventosa.

La mantide vorace senza cuore.

Ella è troppo bella per essere quello che dicono.

(la chiama) Regina?!

Regina si volta e si mette in una posa da mantide, muovendo solo il capo per individuare il pericolo dice:

VENTOSA- Chi è? Chi sei?

PLAY- Mi chiamano Play.

VENTOSA- Bene, Play! Sei nuovo! Vieni avanti. Fatti guardare. Da quale colonia provieni?

PLAY- Middleland. *(si avvicina a lei di qualche metro)*

VENTOSA- Middleland! E' lontano! Non mi ricordo più come ci si arriva. Mi chiami Regina: era da un po' che nessuno mi ci chiamava più. Tu mi conosci o ricavi questo titolo dalle voci del campo?

PLAY- Credo di non sbagliarmi se dico che lo ricavo dalla tua persona tutta.

VENTOSA- *(lusingata)* Un poeta! Nessuno mi ha più detto così da molto tempo. Chi ti ha condotto qui... e cosa vuoi da me?

PLAY- Cosa cantavi?

VENTOSA- Mi hai sentita cantare? Hai ascoltato? E che ti sembra? Sii sincero.

PLAY- Dolce melodia, belle parole... Ma che stronzata era?

VENTOSA- Bravo! E' solo un vecchio lamento. *(lo guarda)* Sei così giovane! Vieni più vicino.

PLAY- Meglio di no. Non ti conosco. O almeno... conosco solo ciò che si dice di te.

VENTOSA- Lo senti l'odore di asfalto bagnato da gocce pesanti che friggono al sole? Come ruggine. Lo porta questo vento di frusta. Come se giungesse un temporale da est, e quando sento che arriva ho paura di stare da sola. Stai qui con me. Fammi sentire la tua voce. Avvicinati. Parlami di un tuo sogno ricorrente, io poi ti dirò il mio.

PLAY-*(le va vicino mentre si ode un tuono lontano)* Ti farò compagnia, per un po'...ma non credo che pioverà. Il sogno dunque... Succede che mi trovo in un... che cosa fai?

VENTOSA- *(è in ginocchio davanti al ragazzo, il corpo semi nascosto da scatoloni, gli slaccia i pantaloni)* Lasciami fare. Hai paura? Cosa ti hanno raccontato? Lasciami fare... tu continua *(comincia un movimento che rimanda a una fellatio)*

PLAY- Aspetta, non...

VENTOSA- Fammi fare ciò che avresti solo sognato... fammi assaggiare il tuo giovane seme. *(guarda PLAY per un po' quindi lentamente nasconde la sua testa nei suoi inguini)*

PLAY- *(comincia a raccontare lentamente)* Succede che io sto sdraiato e...insomma, succede che mi trovo in uno spazio, dove non c'è nessuno... ma tutto si muove intorno a me...anzi... sono su qualcosa... *(rivolgendosi a lei)* No, non voglio che tu lo faccia... non devi farlo...*(poi continua il racconto)*...e devo riuscire a raggiungere un posto, ma è buio e tutto rimbomba nelle orecchie... e rumore d'acqua... il posto... so che è là, c'è gente che mi aspetta, sento le voci di donne che dicono "Play", di là da una collina... *(rivolto a lei)*..ah, sì...non riesco a continuare. Rumore di spari! E la voce di un uomo... Ah... sì, così, ancora...Regina... sì... *(ha un orgasmo)*.

VENTOSA- *(sputa in un bicchiere)* Non sei granché bravo a raccontare, troppo vecchio per inventare di fantasia come fanno i bambini e troppo giovane per conoscere il Land. Da dove vieni hai detto? *(improvvisamente annusa l'aria come un animale)* Aspetta. Zitto! Non adesso. Hai sentito anche tu? C'è qualcuno là fuori, qualcuno che ci osserva. Vattene! Torna qua domani, dopo il tramonto. Non farti seguire! Mi racconterai di quella terra di dove vieni, Middleland hai detto?! Qui, al tramonto. Domani. Va' via adesso!

PLAY- *(si tira su i pantaloni e si sistema)* Ma sta per piovere... se hai paura di restare da sola, io resto a farti compagnia. *(la cerca)* Tu non sei come dicono... Tu sei dolce...

VENTOSA- Non pioverà. Non piove più. Si sposta il tuono e si accascia il vento... è già finito...non erano nuvole gravide, non lo sono mai; urlano solo come fantasmi dal passato e ogni tanto piangono qualche lacrima. Niente di più. Vedi Play...se piovesse davvero... allora avrei davvero paura: di me... della mia reazione, del... che sia troppo bello, e che mi faccia male e...troppo incredibile, e che mi tradisca. Ma non pioverà... nemmeno oggi. E dunque devo restare da sola. Vattene. C'è qualcuno, ti ho detto! Sento il suo odore! Vai, ho detto, smetti di fissarmi! Torna domani! Al tramonto!

PLAY- Torno domani, al tramonto. L'attesa sarà un tempo infinito! *(esce a destra)*

Regina ha una provetta in mano in cui immette del liquido all'interno. Lo analizza controluce. Sente qualcosa arrivare e nasconde tutto fra i seni, giusto in tempo. E' KEYJ che entra in un angolo della scena a sinistra, non visto da Regina, impermeabile nero antisommossa: annusa l'aria come un animale, roteando la testa, quindi di blocca e considera, ad alta voce, non sentito da Regina.

KEYJ- Il giovane Play non è quello che dice.... (continua)